

Il sacri là pai borcs e vilis



Quaderni Zoppolani
Volume quindicesimo
Dicembre 2017

Z



■ Porta della ex stalla di Angelo Bomben “Fùmul” fu Pietro “Piero montana” con affisso un vecchio lunario *Schieson Trevisan* recante il *pronostego de Bepo Gobo da Casier*, cortesia famiglia Pierino Bomben. (foto Nerio Petris)



■ Giacomo Petris (1892-1985), *La sagra di San Valentino del 14 febbraio 1959*, olio su compensato, 50 x 40, collezione privata. In primo piano sulla sinistra una venditrice ambulante del “*lunari dal Bepo Gobo*”. (foto G. Pignat)

Brevi appunti ed osservazioni sul

CULTO MARIANO IN PROSSIMITÀ DELLE ACQUE con particolare attenzione allo zoppolano

Nerio Petris

La presenza dell'acqua è fondamentale per vivere. Appare del tutto logico quindi che in prossimità di sorgenti, fiumi o torrenti si siano sviluppate forme complesse di ritualità, anche dal punto di vista simbolico e religioso.¹

Con la diffusione del cristianesimo la resistenza di culti tradizionali di fronte alla nuova fede è stata ed è oggetto di numerose studi e indagini, via via avvalorata dai continui ritrovamenti archeologici che ne corroborano i contenuti. Le fonti antiche, concordano nel tramandare l'immagine di paesaggi rurali abitati da ninfe, spiriti e demoni presenti negli elementi della natura, attraverso cui queste molteplici entità manifestavano la loro forza, entravano in contatto con le comunità umane e ne ricevevano il religioso tributo. Talvolta in prossimità di sorgive e corsi d'acqua (cui si attribuivano sovente funzioni curative, taumaturgiche e magiche), vennero eretti templi o sacelli votivi dove la popolazione si accostava in orazione per chiedere o sciogliere un voto, offrendo doni alle divinità. In tal guisa, dopo la emancipazione costantiniana del cristianesimo, vi furono forti azioni volte a denunciare il pericolo di fusione fra politeismo pagano e monoteismo della nuova religione, in particolare insistendo affinché le più restie aree rurali venissero strappate al culto di variegata divinità sparse nell'Impero romano. Tuttavia la diffusione della fede non avvenne in modo omogeneo e di fatto nelle comunità più piccole e recondite le consuetudini devozionali eterodosse continuarono a sussistere a lungo. Si aggiunga che, per quanto riguarda il Friuli, l'avvento del dominio longobardo dapprima e francone poi determinò, anzi, l'incremento di nuove forme di culto.

La chiesa, dopo il V secolo, dovette così adottare un compromesso, mantenendo un atteggiamento più morbido e adottando il culto dei santi e quello mariano. Solitamente si fissavano i luoghi di devozione (cappelle, chiese) sovente nello stesso sito degli idoli atterrati, non tanto per segnare una continuità con il passato, quanto per cercare di cancellarne completamente la memoria. Un ruolo speciale dovettero svolgere fonti, sorgenti, paludi, fiumi e bacini lacustri da sempre legati alla fertilità, alla vita e alla salute, le cui sopravvivenze magico-culturali furono oggetto di scrupolosa attenzione da parte della legislazione ecclesiastica. Di fronte alla resistenza dei rustici a lasciare le consuetudini antiche, la scelta più efficace sembrò quella di erigere simboli cristiani (cappelle, croci, altari, reliquie, riti di benedizione), mantenendo vitali quei luoghi sacri piuttosto che distruggerli. Si consentì in tal modo alla popolazione di continuare a recarvisi non più per adorare le acque o le altre forze dell'ambiente naturale, ma per venerare le sacre spoglie di santi che lì erano state deposte, ovvero per celebrare il culto mariano o della Santissima Trinità, per chiedere la loro protezione e affidarsi alla custodia della croce.

Nel Friuli (ma non solo) un posto di assoluta preminenza fra i santi spettò a Giovanni Battista,²

1 Copiosissima è la bibliografia sull'argomento. Fra le molte si cita lo studio di GABRIELE ARCHETTI, *"Nolite ad fontes orare". Fede cristiana e culti antichi nel medioevo lombardo*, in «Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo, Cimitile, sito delle basiliche paleocristiane - Santa Maria Capua Vetere, Seconda Università di Napoli», 13-14 June 2013, pagg. 69-96 [<http://hdl.handle.net/10807/94925>], dal quale ho tratto alcuni spunti. Altre fonti bibliografiche sono tratte dai siti web fra i più accreditati, con aggiunta di pubblicazioni via via di seguito elencate in nota.

2 Altri santi particolarmente acclamati per questa specifica funzione furono i "robusti" Michele, Giorgio, Martino e, in misura più rara, i taumaturghi/intercessori Andrea, Bartolomeo, Luca, Stefano, Lorenzo, Cosma e Damiano.

LA STATUETTA DEL BAMBIN GESÙ	
Regina “Ginetta” Cecco	pag. 213
LA PORTA PRINCIPALE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ZOPPOLA	
Regina “Ginetta” Cecco	pag. 215
CAMPANE DI MONTE NEVOSO	
Giorgio Rosin	pag. 217
CENNI SUL SACRO, LA RELIGIONE E LA RELIGIOSITÀ NEL TEMPO (suggerimenti di lettura)	
Angelo Masotti Cristofoli	pag. 219
IL QUADRO DELLA CHIESA DI SAN VALENTINO	
Regina “Ginetta” Cecco	pag. 233
IL SACRO: LEGGENDE E FILASTROCCHES ALLE ORECCHIE DI UN BIMBO	
Antonio Panciera	pag. 235
RACCOLTA D’ARTE SACRA DELLA PIEVE DI SANT’ANDREA APOSTOLO IN CASTIONS DI ZOPPOLA: UN ESEMPIO DI TUTELA DEL PATRIMONIO	
Elisabetta Borean	pag. 237
LA DEVOZIONE A SANTA RITA DA CASCIA NELLA COMUNITÀ DI CUSANO	
di Mauro Tavella	pag. 241
PREGHIERA DELLA SERA	
Pietro Zoccolante	pag. 247
A MARIA	
Annamaria Quattrin Kusber	pag. 248
PREGHIERUTA DELLA SERA	
Irene Maria Bertoia (mamma di Regina “Ginetta” Cecco)	pag. 249
LA COLLANA “QUADERNI ZOPPOLANI”	pag. 250
RINGRAZIAMENTI	pag. 251